

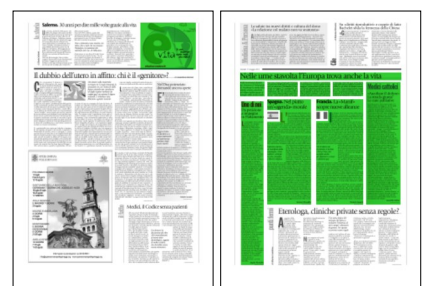


Nelle urne stavolta l'Europa trova anche la vita

Nelle imminenti elezioni per rinnovare il Parlamento di Strasburgo la tutela della dignità umana assumerà un rilievo inedito grazie al risveglio della società civile

Euro-voto, ci siamo. Da giovedì 22 iniziano nei primi Paesi dell'Unione le operazioni di voto per rinnovare il Parlamento di Strasburgo ed eleggere 751 eurodeputati. Domenica 25, nella notte (in Italia i seggi si chiuderanno alle 23), conosceremo già il nuovo assetto dell'assemblea rappresentativa che – anche più di quella che ha appe-

na concluso il suo mandato – sarà chiamata con frequenza e un peso politico sempre maggiore a pronunciarsi tra l'altro su dossier delicati, questioni sensibili, nodi sempre più nevralgici relativi alla vita umana e alla sua dignità. Ma il rilievo di questi temi nella scelta dei candidati e negli stessi programmi elettorali è accresciuto nella tornata elettorale ormai alle porte anche dal risveglio dell'opinione pubblica in molti Paesi della Ue, per effetto di dibattiti nazionali in corso, di un associazionismo sempre più vivace e della mobilitazione per «Uno di noi», la petizione popolare a tutela dell'embrione il cui destino dipende da una decisione di Parlamento e Commissione.



Spagna. Nel piatto un'«agenda» morale

L'approssimarsi delle elezioni europee è motivo di ulteriore inasprimento del dibattito sulla nuova legge che in Spagna dovrebbe segnare una decisa frenata rispetto all'accelerazione abortista dell'era Zapatero. Il testo ha incassato il sì del Comitato spagnolo di bioetica: nove voti a favore e tre contrari hanno caratterizzato la votazione non vincolante – il Comitato è un organo consultivo – tenutasi due giorni fa. Sono ovviamente piovute critiche sull'operato del Comitato, in particolare perché almeno sette dei dodici componenti avrebbero in diverse circostanze palesato le loro posizioni contrarie all'aborto.

La legge è finita anche nel mirino di sei Ong internazionali, che hanno chiesto al ministro della Giustizia Alberto Ruiz-Gallardón di ritirare la legge poiché costituirebbe una seria minaccia per la salute sessuale e riproduttiva delle donne. Si è poi aggiunta Celem, associazione impegnata nella difesa dei diritti delle donne,

Interesse attorno al manifesto della campagna «Vota valores» centrato su vita, famiglia e libertà religiosa

che ha lanciato un'iniziativa provocatoria: l'istituzione di un'agenzia viaggi che assista chi sarebbe costretta ad abortire fuori dai confini spagnoli.

Temi come vita e famiglia sono al centro della campagna «Vota valores» (Vota i valori, www.votavalores.org), promossa da Fondazione Novae Terrae, CitizenGo e HazteOir, associazioni spagnole impegnate nella difesa atti-

va del diritto alla vita e della dignità della persona. Il manifesto di Vota valores contempla la difesa della vita «dal concepimento alla morte naturale» (anche tramite «Uno di noi») la promozione di politiche a favore della famiglia intesa come «unione legale tra un uomo e una donna» e la tutela della libertà religiosa e di coscienza. Un chiaro «impegno morale per rafforzare l'Europa» che dimostra quanto vivo sul tema sia l'impegno di una parte significativa della società civile. Gli fa eco il Manifesto degli scienziati per il diritto di vivere, sottoscritto da oltre 600 tra ginecologi, farmacisti, biologi, pediatri e genetisti, che si concretizza in un appello al governo spagnolo affinché le modifiche alla legge che regola l'aborto abbiano gli effetti sperati. Sostenere le donne e garantire la sicurezza che tutti i concepiti meritano, rafforzare l'informazione sui danni psicofisici che procura l'aborto, promuovere protocolli di assistenza ai disabili e alle loro famiglie, monitorare l'attività delle cliniche dove si eseguono aborti, evitare che per legge si possa continuare a propagandare la salute riproduttiva sono i cinque punti principali del Manifesto. I promotori partono dal riconoscimento del fatto che il «Progetto di legge per la protezione della vita del concepito e dei diritti della donna in gravidanza» è un passo verso una maggiore protezione della vita prenatale.

Lorenzo Schoepflin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia. La «Manif» scopre nuove alleanze

In Francia, c'è chi si è lanciato nella corsa elettorale continentale di queste settimane per promuovere un'«Europa della vita» contro l'«Europa mortifera» che rischia d'imporsi nelle istituzioni Ue.

La difesa della vita è ormai uno dei temi emergenti, soprattutto grazie alla creazione di una lista «né di destra, né di sinistra». *Force Vie* (Forza Vita) guidata dalla cattolica Christine Boutin, ex ministro e presidente uscente del Pcd (Partito democristiano), che accoglie nelle proprie file anche diversi giovani responsabili della *Manif pour tous*, la cordata associativa che l'anno scorso aveva organizzato cortei chilometrici contro la legge su nozze e adozioni gay. Per l'ex ministro il movimento politico s'inserisce in una più vasta «battaglia culturale» ormai inderogabile. Se i membri fondatori provengono talora da aree diverse dello scacchiere politico, i valori di riferimento provengono dalla tradizione democratico-cristiana. Fra i «sì» professati nel programma del movimento, primeggia quello «alla vita dal concepimento fino alla morte naturale».

Nè di destra nè di sinistra: è la lista «Forza Vita» che accoglie anche gli oppositori a nozze e adozioni gay

Se i membri fondatori provengono talora da aree diverse dello scacchiere politico, i valori di riferimento provengono dalla tradizione democratico-cristiana. Fra i «sì» professati nel programma del movimento, primeggia quello «alla vita dal concepimento fino alla morte naturale».

Su quest'ultimo punto *Force Vie* rilancia energicamente il progetto di un «reddito di base senza condizioni» per tutti. Ogni persona do-

vrebbe cioè detenere il «diritto inalienabile di ricevere una giusta parte delle ricchezze della comunità». Una tappa, questa, nell'edificazione di una «società più fraterna». Traendo ispirazione dalla visione dei padri dell'Europa, il movimento vuole battersi pure contro le «lobby che avvelenano le istituzioni europee».

Accanto alla Boutin, capolista a Parigi, figurano personalità di spicco come Antoine Renard, presidente della Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa. Capolista nell'est, giudica il voto «l'occasione per una proposta politica nuova che, rifiutando la fatalità dei sistemi, metterà la persona e il suo sviluppo, la vita nella sua pienezza, al centro della riflessione e dell'azione politica».

Per un altro capolista, lo storico Cyril Brun, occorre «restituire l'Europa ai suoi cittadini, offrendo loro i mezzi per difendere e promuovere la vita, dal concepimento alla morte naturale, ma pure la vita quotidiana di ogni attività umana, responsabile e libera». In queste settimane, intanto, una sorta di effetto *Manif pour tous* è percepibile anche nei partiti tradizionali, a cominciare dall'Ump neogollista, che ha appena accolto ufficialmente al proprio interno «Senso comune», nuova corrente fondata proprio da un gruppo di giovani responsabili della Manif, decisi a «rivalutare dall'interno la classe politica».

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici cattolici

«Ascoltare il dolore» La strada giusta? Le cure palliative

Il dolore può e deve essere lenito. In Italia esiste una legge, la 38 del 2010, che prevede un percorso di cura adeguato per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, ma finora non solo non viene completamente applicata ma spesso non è addirittura conosciuta dagli stessi operatori sanitari. Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), lo sottolinea con fermezza: «Il dolore non fa parte del progetto di Dio dell'umanità». Di fronte alla malattia «la risposta delle fede è essenziale – spiega – ma nell'affrontare il dolore occorre il bagaglio delle conoscenze tecniche, della profonda conoscenza di se stessi, di che cosa è il male, e poi una risposta globale che coinvolga tutta la persona. Nel mondo – prosegue – l'80% della popolazione non ha accesso a un adeguato trattamento del dolore. In Italia, l'utilizzo dei farmaci per le cure palliative e per la terapia e il controllo del dolore è ancora inferiore a quello di molti altri Paesi. I medici possono in un certo senso non essere completamente conoscitori delle cure palliative. Noi dobbiamo coinvolgerli nella gestione del paziente con dolore, soprattutto se cronico e oncologico, per garantire un processo assistenziale efficace». Nel 30° anniversario dalla promulgazione della lettera apostolica *Salvifici doloris*, scritta da Giovanni Paolo II in vista del Giubileo del 2000, l'Amci ha deciso così di rilanciare il tema del dolore «alla luce della medicina della ragione e della fede cristiana», promuovendo un convegno che si terrà a Roma domani e sabato. «In una società dominata dall'individualismo – spiega Boscia – siamo convinti che è molto grave non raccogliere la richiesta di aiuto che viene dalle persone ammalate e dagli operatori sanitari». Intanto l'associazione, che conta circa 6.500 iscritti, è impegnata tra l'altro in un percorso di formazione continua. «Abbiamo costituito un Albo di consulenti formatori – rimarca Boscia – a disposizione di tutte le diocesi di Italia e dei seminari, a sostegno delle attività formative sia nell'ambito delle scienze biomediche che etiche».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno di noi

Da petizione a impegno in Parlamento

La campagna «Uno di noi» diventa un impegno programmatico dei candidati al Parlamento europeo. Il documento promosso dal presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, già sottoscritto dai leader di Ncd Angelino Alfano e Udc Lorenzo Cesa (che si presentano sotto lo stesso simbolo), verrà proposto ai candidati, a partire da quelli della lista e da coloro che aderiscono ai valori del Ppe. Il documento che ribadisce la «dignità dell'essere umano fin dal suo concepimento», ha visto validate più di un milione e 700mila firme delle oltre due milioni raccolte in tutti i Paesi europei a sostegno della mobilitazione per la vita. L'iniziativa, presentata ieri dal coordinatore del Ncd Gaetano Quagliariello, dalla deputata Eugenia Roccella e da Carlo Casini, è stata già portata il mese scorso all'esame della Commissione e del Parlamento europeo. La richiesta alle istituzioni Ue, di cui i candidati ora si faranno tramite, è che venga promossa «una discussione senza paletti», spiega Casini. Il quale però segnala l'opportunità, a questo punto, che sia il Parlamento entrante e la nuova Commissione a pronunciarsi, essendo gli

attuali organi della Ue ormai in scadenza. «Uno dei problemi dell'Europa è aver dismesso la dimensione valoriale, e se si tratta, come si dice, di dare un'anima all'Europa questa iniziativa assume un valore cruciale – sostiene Quagliariello –, la centralità della vita umana e della persona fin dal suo concepimento, interroga cattolici e laici, senza alcun carattere confessionale». Segnali positivi non mancano, come la sentenza della Corte di Giustizia europea che vieta la brevettabilità del commercio di embrioni: «Una sentenza dal valore circoscritto – ammette Roccella – che tuttavia nel vietarne la commerciabilità riconosce di fatto che gli embrioni non sono cose, andando contro gli interessi delle multinazionali. Bisogna ora lavorare per arrivare al pieno riconoscimento. «L'Europa lo chiede», si dice spesso. Stavolta sono i cittadini, e vanno tenuti in considerazione», avverte Roccella.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA